# EDUARDO E CRISTINA

## Melodramma

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1828

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVIII

# PERSONAGGI

CARLO, Re di Svezia
Signor Luigi Biondini.

CRISTINA, sua figlia, e segreta moglie di
Signora Marianna Lewis.

EDUARDO, condottiero dell' armi svedesi
Signora Carolina Ungher.

GIACOMO, Principe di Scozia
Signor Pietro Gianni.

ATLEI, Capitano delle Guardie reali
Signor Luigi Asti.

Un Fanciullo, figlio di Eduardo e Cristina, colla sua Aja.

Grandi — Dame — Guardie reali
Soldati Svedesi e Russi

La Scena è in Stocolma

---

LA MUSICA È DEL MAESTRO SIG. GIOACHINO ROSSINI

---

Le Scene sono nuove
eseguite dal signor Alessandro Sanquirico

## BALLERINI

*Inventore e Compositore de' Balli*

Signor Taglioni Salvatore

*Primi Ballerini serii*

Signor Taglioni Salvatore
Signore Taglioni Adele - Conti Maria - Ramacini Giuditta

*Primi Ballerini*

Signor Marchesi Nicola - Signora Sichera Laura

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori Costa Luigi - Trigambi Pietro - Ramacini Antonio
Signora Bocci Maria

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Signor Aleva Antonio - Signora Viganò Celestina

*Altri Primi Ballerini*

Signori Trabattoni Angelo - Mathieu Enrico
Signore Ramacini Annunciata - Novellau Luigia - Ramacini Giovanna

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori Coppini Antonio - Baranzoni Giovanni
Coppini Gioachimo - Masini Luigi

*Altri Ballerini per le parti*

Sigg. Bianciardi Carlo - Silei Ant. - Trabattoni Giac. - Sevesi Gaet.

*Altri Ballerini*

Signori Villa Francesco - Caldi Fedele - Fontana Giuseppe
Signore Terzani Catterina - Velaschi Ercola
Ardemagni Luigia - Braschi Eugenia.

### Imperiale Regia Accademia di Ballo

*Maestri di Perfezionamento*

Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina

*Maestro di Ballo* - sig. Villeneuve Carlo
*Maestro di mimica ed aggiunto* - signora Monticini Teresa

*Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Besozzi Angela, Terzani Francesca, Portaluppi Giulia, Vaghi Angiola, Pizzi Amalia, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa, Vignola Margherita, Tanzi Maddalena, Dubini Giuseppa, Cazzaniga Rachele, Braghieri Rosalba, Romani Gius., Turpini Virginia, Viganoni Teresa, Ravina Luigia, Bonalumi Carolina, Trabattoni Anna, Carcano Gaetana, Opizzi Rosa, Braschi Amalia, Mazza Giuseppa, Filippini Carolina.

Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso, Vago Carlo, Della Croce Carlo.

*Ballerini di concerto*

N.° dodici Coppie.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Atrio, contiguo ad una Piazza.
Trono.

Grandi, Dame, e Guardie reali.

*Coro* Giubila, o patria, omai:
Cessò del Ciel lo sdegno.
Finor gemesti assai:
Trionfa, o sveco regno;
Ritorna a questo lido
L' eroe di nostra età.
Vittoria a lui disserra
Le vie d' amica sorte;
Per contrastargli in guerra
Braccio non v' ha sì forte;
Di lui perfino il vinto
Ammirator si fa.

## SCENA II

Carlo, Giacomo, i precedenti, ed Atlei.

*Giac.* Dopo tanti e tanti affanni,
Pace riede a queste mura.
Lieto giorno! omai sicura
La corona al crin ti sta.
*Atl.* (Torni amico trionfante...
Io pavento quell' istante,
Che fra noi ti renderà.)

*Coro* Già Cristina a noi s' appressa!
Oh ben degna Principessa!
Qual virtude! qual beltà!

## SCENA III

Cristina, i precedenti.

*Cris.* (Misera! innanzi al padre,
Più fiero è il mio tormento.
Tutto del fallo io sento
Fiero il rimorso in me.)

*Giac.* Di gioja ognun s' accende, (a Cristina)
Benigna stella splende,
E in sì propizio giorno
Solo è mestizia in te.

*Car.* Ah! quando, amata figlia,
Serene avrai le ciglia?
Tutto ti brilla intorno:
Tempo di duol non è.

*Cris.* (Come celarvi mai,
Palpiti, fier dolore!)

*Giac.* Donasti al pianto assai:
Giubili omai - quel core.

*Car.* In te il confin l' affanno
Oltrapassando va.

*a 3*

*Cris.* (Ciel, che vedi a qual cimento
Mi riduce il mio tormento,
Qualche raggio omai ridesta
Di clemenza e di pietà.)

*Giac.*) *Car.*) (Quai sospiri in tal momento!
Qual dolor! qual turbamento!
Un sospetto in me si desta,
Che tremar, penar mi fa.)

(strumenti militari in distanza)

*Car.* Ma la schiera vincitrice
Alla reggia s' avvicina.
*Cris.* ( Tremo... Oh! istante... il cor mi dice,
Ch' altro duol mi si destina.)
*Car.* Giunge il prode.
*Cris.* ( Amato sposo!
Io ti bramo, e per te peno.)
*Giac.* ( Altra fiamma asconde in seno:
Turba amore il suo riposo.)

*Tutti*

*Cris.* ( Conjugal materno amore,
Non tradir questo mio core,
Ch' altra speme or più non ha.)
*Giac.)*
*Car. )* ( La cagion di quel dolore
A momenti al genitore,
Suo malgrado, svelerà.)
*Coro* ( Geme oppressa dal dolore...
Giusto ciel! che mai sarà?)
*Car.* Delle lagrime tue
La sorgente verace,
Che al genitor fia nota è tempo omai.
*Cris.* Signor, come! non sai
Quanto costommi, oh Dio!
Quella perdita amara,
Che te pur tanto oppresse?
*Car.* Or volge l' anno
Che a me la sposa, a te la genitrice
Morte involò. Si pianse, e giusto il pianto,
Figlia, era in noi; ma di ragione il lume
Dà il tempo alfin. I limiti del duolo
La tua mestizia eccede,
Perchè io presti al tuo labbro intera fede.
*Cris.* ( Oimè!)
*Atl.* Signor! s' avanza il Duce.
*Car.* Siedi,

Principessa, al mio fianco, e pensa intanto,
Che in sì bel giorno è intempestivo il pianto.

(Carlo va sul trono; Cristina siede alla destra del medesimo sopra un sedile più basso; Giacomo, al cenno del Re, siede dalla parte opposta; ognuno del corteggio si situa secondo il suo grado.)

*Atl.* Inno di gloria alto risuoni!
*Cris.* (Cielo!
Ben prevede il mio core
Il più fiero dolor d' ogni dolore.)
*Coro* Serti intrecciâr le vergini
De' più pregiati fiori;
Ordîr corone i giovani
Di sempre verdi allori,
Quando a battaglia intrepido, (*)
Duce, volgesti il piè.
(* vedesi comparire Eduardo)

## SCENA IV

Eduardo, che sarà stato incontrato dai Grandi sull' ingresso. I precedenti.

*Coro* Più belli in fronte ridano
Al vincitor i fiori,
Più belli al crin verdeggiano
Di tanto eroe gli allori,
A lui che della gloria
Seguace ognor si fe'. (durante questo coro, giunge parte delle truppe d' Eduardo con alcuni prigionieri Russi)
*Edu.* D' un potente nemico
Il domator felice, ecco al tuo piede.
Sire, se di mia fede - in questo giorno
Per la Svezia beato,
Darti prove novelle ancor poss' io . . .
Imponi . . . è la tua gloria il dover mio!

Io vinsi, e fui d' Eroi
Avventuroso duce;
Perchè i vessilli tuoi
La gloria ognor conduce;
Perchè di Carlo al nome
Trema il nemico ognor.
(Vinsi alfin, perchè quel volto
Sol mi rese vincitor.)

*Cris.* (Or che il vedo, che l'ascolto,
Più s' accresce il mio dolor.)

*Gli altri* Giovin prode, è in te raccolto
Tutto il pregio del valor.

*Edu.* Regna felice omai,
E giubili quell'alma...
(Vedo in que' mesti rai
La sua perduta calma;
Pace mi brilla intorno,
Ma guerra è in questo cor.)

*Cris.* Ti cela in petto
Fiero dolor!)

*Car.*) *Giac.*) (Il mio sospetto
Si fa maggior.)

*Edu.* Serena il ciglio,
Real donzella,
Ogni periglio
Omai cessò.
Deh! frena i palpiti...
Forse una stella
Per noi propizia
Nel Ciel spuntò.

*Coro* Ogni periglio
Omai cessò.

*Car.* Qual più brami mercè, chiedi, Eduardo,
E l'otterrai da me. - Ciascun felice
Io bramo, o Prence. A te tratta consorte (*)
Sarà Cristina!.. (* a Giacomo)

*Cris.* ( Oh Dio! )
*Edu.* (Che sento!)
*Giac.* Oh sorte!
*Car.* Alle tue stanze riedi, e ti disponi (a Cristina)
Al comando paterno:
Udisti... Andiam. (a Giacomo ed ai Grandi, che lo seguono)
*Cris.* (dopo aver guardato Edu.) (Quale avvenir io scerno!) (parte colle Dame)

## SCENA V

EDUARDO, ATLEI.

*Edu.* Amico!..
*Atl.* Sventurato!..
*Edu.* Ove son io!..
Soccorrimi!..
*Atl.* Che puote
Impossente amistà?..
*Edu.* Tu puoi guidarmi
Alla mia sposa, e pietoso vegliarmi.
*Atl.* A lei ti guiderò... Pensa a Cristina,
All' innocente figlio,
E, celando il tuo duol, fuggi il periglio! (partono)

## SCENA VI

Gabinetto

CRISTINA sola.

Del mio crudel destino
Si compia omai l' orribile minaccia.
Fra poco... oh ciel!.. fra poco
Dunque sarà palese
La fiamma che m' accese? - Ma di voi,

Sposo, figlio, che fia,
Adorabili oggetti all' alma mia?
Ma che miro... è pur desso!..

## SCENA VII

EDUARDO e detta.

*Edu.* Oh mio tesoro!
*Cris.* Al sen ti stringo, e di piacer non moro?
Sei pur tu che al seno io stringo?..
Tu, mio bene?.. ah! sì, tu sei:
Io lo sento ai sensi miei,
Tutti tutti assorti in te.
*Edu.* Sì, mia vita, a te ritorno,
Teco io sono, e al sen ti premo:
Più divisi non saremo,
Non verrai più tolta a me.
*Cris.* Ma del padre il cenno...
*Edu.* Ah! taci...
*Cris.* Io ti perdo!..
*Edu.* Ah! taci, io gelo!..
*Cris.* Ma se mai...
*Edu.* Fidiam nel Cielo!..
*a 2* Mite il Ciel per noi sarà.

*a 2*

Ciel pietoso, io ti ringrazio,
Paghi sono i voti miei:
Quella pace che perdei,
Tu ritorni a questo cor.
*Edu.* Sprezza i perfidi.
*Cris.* Ma il padre?..
*Edu.* Mi ti toglie...
*Cris.* Ciel! qual pena!..

*a 2*

Deh! mio ben, ti calma e frena:
Non cangiar sì bel momento
Di piacere, di contento,
In tormento - ed in martor.

Mi$_{o}^{a}$ car$_{o}^{a}$, abbracciami,
Cessâr le pene,
Mai più, mio bene,
Ti lascerò.
Vederti e stringerti
A questo petto...
Maggior diletto
Per me - non v' è.

*Edu.* Ma nostro figlio ov' è?.. Fa che bearmi
Possa ne' sguardi suoi.

*Cris.* Ma in qual momento
Rivederlo tu brami?

*Edu.* Va, lo reca al mio sen, vanne se m' ami.

( Cristina si accosta alla parete di prospetto, fa un concertato segno, ed apresi una porta segreta, che, essendo ricoperta dal parato, è invisibile a tutti )

## SCENA VIII

Gustavo e la di lui Aja; i precedenti; poi Atlei.

*Edu.* Oh figlio!.. figlio mio!.. Vuoi tu salvarlo,
E seco noi?.. Fuggiam da queste mura.
Orribile sciagura,
Ne minaccia... infelici!..

*Cris.* Oimè!.. che mi proponi?..

*Edu.* L' unico, a tanto mal, rimedio estremo!..

*Cris.* Ah! che solo in pensarlo agghiaccio e fremo!

*Atl.* Alcun s' inoltra... dividetevi.

*Edu.* Ah! vanne,
Il cela! (all' Aja consegnandole Gustavo, che entra nella porta segreta)
*Cris.* Ahi sposo!.. ahi figlio!
*Edu.* Resta...
*Atl.* Vieni... non più. (Eduardo parte con Atlei)
*Cris.* Fatal periglio!

## SCENA IX

Grandi. I precedenti.

Vieni al Tempio, o Principessa;
Là t' invita il genitor.
Il momento già s' appressa
Sacro a Imene ed all' Amor.

## SCENA X

Giacomo. I precedenti.

*Car.* Al Tempio sì... Che vedo?.. Oh cielo!.. accòlto
Tutto mostri sul volto
Misto al duol, lo spavento!.. Errante il guardo
Intorno volgi... A che?.. parla...
*Cris.* Gran Dio!..
*Car.* Parla... parla... l' impongo...
*Cris.* Oh padre mio!..

## SCENA XI

Gustavo, nel sentire la voce di Cristina, esce dalla porta segreta, e corre verso la madre, che sbigottisce; l'Aja, che lo ha seguìto, vedendo il Re, fugge spaventata, senza che nessuno se ne accorga, per la porta comune. I precedenti.

*Cris.* (Stelle!)
*Car.* Che miro!.. Qual mai varco ignoto!..
Qual fanciul... Ella trema!.. oh figlia!..
*Cris.* Oh padre!..
Io sono... il vero apprendi... io son sua madre!
*Car.* Giusto Ciel! (la sorpresa ed il dolore sono dipinti sul volto di tutti)
*Giac.* (Infelice!)
*Car.* A me palesa
L'empio che ti sedusse...
*Cris.* Udirlo mai,
Dal labbro mio potrai...
*Car.* Ebben... guardie!.. sia tratta alla sua sorte..
D'una rea figlia io segnerò la morte.
(Cristina è condotta fra le guardie. Carlo prende il fanciullo, e consegnandolo ad una guardia, fa che lo segua)

## SCENA XII

I Grandi e Giacomo, tutti immersi in una profonda tristezza.

*Coro* Perirà l'infelice donzella,
Nel fiorir di sua giovine etade;
Se per essa non senti pietade, (a Giac.)
Chi pietà della misera avrà?
Tu, signore, tu calma lo sdegno
Di quel padre, da un empio tradito:

Forse cerca quel core ferito,
Chi lo inviti a clemenza, a pietà.

*Giac.* Tutto comprendo, amici!.. A me non lieve,
Qual credete, pur fia volger quel core
A dritto irato per cotanto errore;
Ma dove il dir non valga,
Adoprar vuolsi l' arte, e il nobil zelo...
Tutto si tenti... e ne protegga il Cielo!
Ciel, che le preci intendi
Di chi fedel t' implora,
Ritorna, o Ciel, ancora
L' antica pace a me.
Sperdi d' un riso il nembo,
Che intorno orribil freme:
L' alma, che oppressa geme,
Tutta s' affida in te.

*Coro* La nostra antica pace,
Dipende, o Ciel, da te.
Ma già presso è l' istante terribile
Di vendetta, di morte, d' orrore:
Tu rattieni la folgore orribile,
Tu del Prence rattieni il furore;
E per tutti di nuovo sorridino
I begli astri di pace e d' Amor.

*Giac.* Da quel ciel, ove voi risplendete,
Giusti Numi, pietosi scendete;
E scintilla di vostra virtude
Accendete del Prence nel cor.

*Coro* Ah! per tutti di nuovo sorridino
I begli astri di pace e d' Amor.
(partono tutti)

## SCENA XIII

EDUARDO e ATLEI.

*Atl.* Sconsigliato!.. che tenti?
*Edu.* Salvarla, o perir seco!

*Atl.* È vana, amico,
Credil, la forza, ove le leggi han loco.
Il tempo e l' arte potrian sol...

*Edu.* Che parli?
Stanno in crudel periglio
L' amata sposa... il figlio,
E vuoi ch' io resti inoperoso?.. Ah vanne!
Amico a me giammai tu fosti, e finta
D' amistà sempre fu la data fede,
Se tal mi riserbavi empia mercede (partono)

## SCENA XIV

Ampia sala (*nuova*)

Carlo, Grandi del Regno, Guardie. Il Re è seduto a destra d' una tavola con ricapito da scrivere; i Grandi sono parimente seduti attorno alla stessa.

*Coro* (A che, spietata sorte,
Ne riducesti mai!)
*Parte del Coro* (Astro fatal di morte
Sull' etra balenò!)
*Altra parte* (Parea che lieti i rai,
L' apportator del giorno,
A noi vibrasse intorno...)
*Tutti* (Ahi!.. speme c' ingannò.)

## SCENA XV

Cristina fra le guardie, seguita dalle Dame in atto mesto. Giacomo dal lato opposto, rimanendo indietro.
I precedenti.

*Car.* T' avanza. Il Re tu vedi
Fra' tuoi giudici, o donna. È tempo omai

Che di tua colpa orrenda
Il complice fia noto.
Invan restarsi ignoto
Potria l' infame seduttor; il cielo,
Punitor de' malvagi,
La verità discopre.

*Cris.* Il ciel punisca
Una perfida figlia,
Non me ne lagno: morte
È dovuta al mio fallo, e in suon tremendo,
Ministri delle leggi, ecco, l' attendo.

*Coro* Svela il reo.

*Cris.* Ah! fulminate
Sul mio capo omai la pena;
Ma ch' io parli non sperate,
Frena il labbro un fido amor.

*Car.* E tant' osi al mio cospetto?
E ostinata ancor non cedi?
Alma infida, invan tu credi
Farti scudo a un traditor.

*Coro* (Infelice!)

*Giac.* (Sventurata!
Chi non geme al suo dolor?)

*Coro* All' impero della legge
Contrastar di più non dèi.

*Cris.* Vi son noti i sensi miei.

*Car.* Ah! fra poco, scellerata,
Men costanza avrà quel cor.

*Giac., Coro* (Che insoffribile tormento?
Che momento - di terror!)

## SCENA XVI

Eduardo facendo forza ad Atlei che vuole impedirgli il passo. I precedenti.

*Edu.* Ah!... mi lascia.... in me ravvisa
Della figlia il seduttor. (sorpresa generale)
*Cris.* Oh Dio!...
*Giac.* Fia ver!..
*Cris.* Ei
*Car.* Tu stesso!
*Atl.* (Oimè!)
*Edu.* Signor...
*Car.* *Cris.* *Giac.* *Atl.* (Oh ciel!)
*Cris.* *Edu.* (Fatal momento!)
*Giac.* (Oh eccesso!
Oh istante il più crudel!)

*a 5*

Che fiero stato è il mio!
Che far, che dir non so...
Sì crudo affanno, oh Dio!
Come soffrir si può?
*Car.* Vil vassallo!
*Edu.* Morte io chiedo.
Salva il figlio, lei che adoro,
Ed appien contento io moro;
Altra brama il cor non ha.
*Car.* No, fellon! per te fian poco
Il supplizio, l'ora estrema.
Olà!... Il figlio... (*). Indegno, trema,
Colla madre perirà. (* parte una guardia)

## SCENA XVII

GUSTAVO condotto dalla suddetta guardia.
I precedenti.

*Edu.* Stelle!
*Cris.* Il figlio!...
*Car.* Sien divisi!...
*Edu. Cris. Gia. Atl. e Coro* Deh! pietade!...
*Car.* Non ascolto.
Quel furor che in seno ho accolto,
Chi frenar omai potrà?
*Gia. Atl. e Coro* Quel furor ch'ha in seno accolto,
Chi frenar omai potrà?
*Cris. Edu.* Signor, deh! moviti
(accennando il fanciullo che piange)
Al suo tormento:
Età sì tenera
Merta pietà.
*Car.* Sgombrate, o perfidi,
Pietà non sento:
Mi deste esempio
Di crudeltà.
*Edu. Cris.* Ah! pria di perderti,
O figlio amato,
Tuo padre / Tua madre esanime
Cader dovrà.
*Gia. Atl. e Coro* Tremenda folgore
L'ira del fato
Sopra que' miseri
Scagliando và.

*Tutti*

Come resistere
Può il cor straziato!
Oh! inesorabile
Avversità!

(Le guardie s' impadroniscono d' Eduardo e Cristina, e partono. Dal lato opposto, Carlo parte seguito dagli altri)

FINE DELL' ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto primo.

Coro di Grandi in aspetto mesto

*Coro* Giorno terribile - Di duol, d'affanno!
D'amare lagrime - Giorno d'orror!
*I.a P.* Sempre de' miseri - Congiuri a danno,
Sorte crudel!
*II.a P.* Godi: si svenano - Due care vittime:
Beltà, valor.
*Tutti* Chi mai può reggere - A duol sì barbaro,
Non vanta un' anima - Dono del ciel.

## SCENA II

Atlei. I precedenti.

*Atl.* (Il comun duolo, in ogni volto espresso,
Amico sventurato!
Mi palesa il tuo fato). Dunque il prode
Difensor della patria,
Una real donzella
Preda di morte?... Oh Dio!...
A tanto annunzio regger mai poss'io?
*Coro* Impera severa - La legge possente,
Nè sente pietà. (i Grandi partono)

## SCENA III

ATLEI.

Dunque spenta ogni speme?...
Ah! no, che se non basta
A risvegliar l'altrui pietade, quanto
Puote in alma gentile amistà vera,
Altro mezzo si tenti, e poi si pera. (parte)

## SCENA IV

CARLO e Guardie.

*Car.* A me la figlia (*). Oh inaspettato evento!
(* ad alcune guardie che partono)
Di Scozia il Prence, or che Eduardo pere,
Brama in moglie Cristina! Ei l'abbia... Oh sorte,
Quanto meno il credea
Tu seconda mi splendi! — Ecco la rea.

## SCENA V

CRISTINA fra le guardie, e detto.

*Cris.* Padre!...
*Car.* Ascoltami: pende
Da un sol mio cenno la tua vita, e quella
Del tuo Gustavo.
*Cris.* Di mio figlio!... Ah parla!...
*Car.* Fian brevi i detti miei. Brami salvarti?
Brami salvarlo?
*Cris.* Ah! non per me: pel figlio
Vita ti chiedo, e per...
*Car.* Non più... Quel mostro,

Quel suddito ribelle, avrà la morte.
A te la stessa pena,
Traditrice del tuo real onore,
A ragion riserbava il genitore.
Ma un' alma grande... chi potea pensarlo?
Renderà, se lo vuoi, se di rimorso
Il tuo core è capace,
A te l' onore, e al genitor la pace.

*Cris.* Chi potrìa tanto oprar?

*Car.* Di Scozia il Prence.

*Cris.* Ed in qual modo?

*Car.* Oggi consorte a lui...

*Cris.* Ah! d'Eduardo io son...

*Car.* Obblìa costui...

*Cris.* Se perisse il solo oggetto,
Che fe' lieti i giorni miei,
Io la vita non saprei
Più soffrir per tanto orror.

*Car.* Pensa almen, o sconsigliata,
Chi te spinse al tradimento;
Che potrai d' un solo accento
Mitigare il mio furor.

*Cris.* Vana speme: morte io voglio!

*Car.* Che mai parli, sciagurata!...

*Cris.* Qual fui teco, non ingrata
Col mio sposo almen sarò.

*Car.* Meco sol, tu, sempre ingrata,
Empia... odiarti... anch' io saprò.

Se vanti un' anima
D' amor capace,
Ritorna a un misero
L' antica pace,
Che oppresso intanto
Da mille spasimi,
Vita di pianto
Vive per te.

I miei tormenti
Anche fra i spenti,
D' affanni e palpiti,
Di duol, d' ambascia
Saranno, o perfida,
Supplizio a te.

*Cris.* Padre deh! modera
Sì cruda sorte:
Col figlio salvami
Anche il consorte,
Che oppresso intanto
Da mille spasimi,
Vita di pianto
Vive per me.
I miei lamenti,
I miei tormenti
Ti fien rimprovero,
Ti fien supplizio,
Fonte di lagrime
Saran per te.

Ma implacabile consiglio,
A me toglie, e sposo, e figlio...
Dunque morte venga almeno
Tanti affanni a compensar.

*Car.* Sì, l' avrai, crudel, l' avrai,
L' ira mia non fuggirai,
Che il tuo spirto oltre la tomba
Scender deve a funestar.

*Cris.* La forza primiera
Ripiglia il mio core,
Cotanto rigore
Fuggir non saprò.
L' istante s' affretti,
S' affretti il mio fato;
Un padre spietato
Contento farò.

*Car.* (La sorte più fiera
Già sfida quel core;
Cotanto rigore
Quell' empia destò.
Si compia, s' affretti
L' estremo suo fato;
Mi volle spietato,
Spietato sarò.) (Carlo parte furibondo, e Cristina, nell' estrema desolazione, circondata dalle guardie, va dalla parte opposta)

## SCENA VI

GIACOMO solo.

Al carcer suo sen torna, (dopo aver guardato dai due lati)
Cristina sventurata. In preda all' ira
Il Re sen va... Questo, pur troppo! è il segno
Ch' ella sdegna ogni offerta, e uscir di vita
Brama allo sposo unita.
Oh mie lusinghe vane, oh inutil cura!
Miseri affetti miei!
E vederla potrei su palco infame
L' alma esalar?.. Oh immagine d' orrore!
Deh! tu, pietoso Cielo,
A prò dell' infelice apri una via.

## SCENA VII

CARLO e detto.

*Car.* Oh giorno!.. Oh infausto giorno! Oh sorte ria!..
*Giac.* Signor!..
*Car.* Odi: confin ai prigionieri,
Togliendo loro i ferri,
Assegnai la città: fatti ribelli,
Messi inviaro al nemico ammiraglio.
Tutto è tumulto!..

## SCENA VIII

ATLEI, i precedenti.

*Atl.* Ah Sire!..
De' perfidi l' ardire
Non ha più fren... Già già s' impossessaro,
Laddove la città fine ha col porto,
Delle guardate mura;
Sire, previeni una maggior sciagura.
*Car.* Vieni; abbian pena i rei,
E dividi pietoso i sforzi miei. (parte con Giac.)

## SCENA IX

ATLEI solo.

Che risolvo?.. che fo? Mi schiude il cielo
Opportuno un sentiero
Per salvar colla sposa anch' Eduardo...
Vadasi: saria colpa ogni ritardo. (parte)

## SCENA X

Atrio contiguo alle carceri dov' è rinchiuso Eduardo.

Coro di amici d' Eduardo
rivolti verso la di lui prigione. Quindi EDUARDO.

Da cruda ambascia
Oppresso il misero,
Non fa che piangere,
Che sospirar.
Non ha conforto,
Che nel penar.

*Edu.* Oh sposa!.. Oh figlio!.. Il mio crudel destino
È già presso a compir. In cielo è scritto
Il mio prossimo fin. Non è la morte
Che a lagrimar m' inviti; egli è il dolore
Di lasciar quegli oggetti in tanto orrore!

## SCENA XI

ATLEI, seguìto dai soldati, e detti.

*Atl.* Oh fido amico!.. Ah!.. vieni
Le Sveche schiere a ravvivar. Intorno
Alto muggito di guerra rimbomba.
Vien, se non vuoi, che il patrio suol soccomba.
( armandolo d' una spada )

*Edu.* Oh ferro!.. oh patria!.. Andiam... ma dimmi in pria:
E la mia sposa... e il figlio mio?.. Sottrarli
Chi mai potrebbe al furor della sorte,
Se non misero! io sol, padre e consorte?
Nere funeste immagini
Che lagrimar mi fate,
Deh! per pietà cessate
Di tormentarmi il cor.
Ah! più non so resistere
Al crudo mio dolor...

*Coro* Vieni, potrai salvarli
Col brando e col valor.

*Edu.* Deh! torni a splendere
Il ciel sereno,
Speranza tenera
Mi scenda in seno;
Di sorte barbara
Cessi il rigor.
Ma invano io, misero!
Cerco ancor calma;
Voce terribile

Dice a quest' alma,
Ch' io cadrò vittima
Del mio dolor.

*Coro* Deh! vieni, affrettati,
Vieni, signor!..
Salva la patria
Col tuo valor. ( partono )

## SCENA XII

Interno di una torre. (*nuova*)

( Notte )

Cristina dormendo sopra un sasso.

*Cris.* Arresta il colpo.. ( sognando ).. arresta...
Vibralo a me... Rispetta, o disumano,
Quell' adorata vittima... M' attendi...
Già cadde! ( si desta improvvisamente spaventata, si alza, e vacillando cammina )
Ove son io?...
Egli morì... sparì... Fu sogno il mio.
( respirando, e dopo lunga pausa )
Barbara sposa! cruda madre!... Come?
Mentre in quest' atra notte
Veglian contro de' tuoi
Tirannide e furor, dormir tu puoi?
Ah no, non fu riposo!
Di rea visione un velo
Svenàti e figlio e sposo,
Ahi, contemplar mi fa!
Per me deh! senti, o Cielo,
Se non amor, pietà.
Ah!... ch' io vaneggio... No, forse avverati
Sono i presagi miei; forse il disprezzo
Ch' io mostrai della vita,

L' altrui morte affrettò. Se madre e sposa,
Misera! io più non sono,
O se mi è tolto il dono
D' esalar l' alma mia lungi dal figlio,
Divisa dal consorte,
Vieni, più non tardar, t' invoco, o morte.
Vieni pur: terror non hai
Per quest' alma desolata;
T' offro il sen, ferisci omai:
Il ritardo è crudeltà.
(sparo di cannone in distanza)
Ma che sento!.. Ah! forse è questo
Il fatal segno tremendo,
Che mi dice - Odi, infelice;
Per te speme più non v' ha.
(replicato sparo di cannoni più da vicino)
Raddoppia il fragore...
L' annunzio è di guerra...
(le cannonate percuotono la torre)
M' uccida il furore...
M' inghiotta la terra...
(cade parte del muro in prospetto)
La tomba alla morte
Preceda per me.
(Precipita gran parte della parete, ed offre la vista del mare con alcune navi russe, in atto di bombardare la città. Vedesi nel tempo stesso gettare a terra le porte del carcere)

## SCENA XIII

Eduardo, Atlei e molti soldati armati, alcuni de' quali portano delle faci, vengono dalle porte atterrate, ed altri dalla apertura fatta dal cannone; e detta.

*Edu.* Respira, consorte...
*Atl.*
*Coro* ( Salvarti vogliamo...

*Cris.* Che vedo! ah! mio bene...
*Edu.* (
*Atl.* ( Difesa arrechiamo...
*Coro* (
*Cris.* Tu vivi?
*Edu.* Per te!
*Cris.* Soavi mie pene! (restano abbracciati)
*Edu.* Mi siegui...
*Atl.* (
*Coro* ( T' involà;
O nuovo periglio...
T' affretta.
*Cris.* Ma il figlio?
*Atl.* È salvo.
*Cris.* Oh contento!
Più lieto momento
Di questo non v'è.
*Edu. Cris.* Ah! nati in ver noi siamo
Sol per amarci ognor!
Ciò che tu brami io bramo,
Noi non abbiam che un cor.
*Coro* Vieni, a goder t' invita
Il raro tuo valor ... (sono per uscir tutti dalla porta indicata)

## SCENA ULTIMA

Carlo, Giacomo, Guardie reali. Gli anzidetti.

*Gia.* Restate amici!...Il turbine di guerra
Sparve, ed è quiete intorno: ecco a chi devi,
Carlo, la tua salvezza.
*Edu.* A' piedi tuoi (inginocchiandosi, e seco Cristina)
*Car.* Sorgete!
Figli, sia questo amplesso (abbracciandoli)
Pegno del mio perdono!

*Edu.* Cristina!...
*Cris.* Idolo mio!...
*Car.* Contento io sono!

*Car.*
*Edu.*
*Cris.*

A voi / Or più dolci intorno al core
String[a/e] amor le sue catene.
Più soave dalle pene
Ei fa sorgere il piacer.

FINE